



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

09 GIUGNO 2022

IN PRIMO PIANO:

- [Incontro nazionale del progetto Uisp "Differenze": ragazze e ragazzi da tutta Italia contro la violenza di genere attraverso lo sport](#)

ALTRE NOTIZIE:

- [5 per mille: il Pdl Ruffa va cancellato, non corretto](#)
- [Milano-Cortina](#), la presentazione delle Olimpiadi invernali. [Vezzali](#): "Sia un modello da cui ripartire"
- [Russi esclusi da Wimbledon, marcia indietro di Thomas Bach](#): "Nessuno può essere punito per il suo passaporto"
- [La calciatrice russa Karpova](#): "Putin ci ha tolto tutto, ci ha tolto il futuro"
- "Impresa sociale, nodo esenzione Iva per l'attività socio-sanitaria" (Gabriele Sepio su Il Sole 24 Ore)

- [Festival Fundrising](#), il non profit è la cura per l'Italia
- [Lo psicologo dello sport](#): 33 (e più) esperienze di successo, per la salute e l'inclusione
- Le campionesse di ginnastica artistica Usa molestate fanno [causa all' FBI per un miliardo di dollari](#)
- La bella storia di [Antonio Maglio, "padre" dello sport paralimpico in Italia](#)
- ["Velata. Hijab, sport e autodeterminazione"](#): un estratto del libro di Giorgia Bernardini

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Uisp Ravenna, lungo il Canale dei Mulini si corre la "Waterun"](#)

VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Uisp Pinerolo, RBE - Radio & Tv intervista Valter Cavalier D'Oro in occasione della Marcia delle Valli Valdesi](#)
- [Uisp Vela Marche, prosegue il corso "Vela per tutti" dedicato a ragazzi e adulti ciechi o ipovedenti](#)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

VIOLENZA DONNE. SCUOLA E SPORT INSIEME IN PROGETTO 'DIFFERENZE'

VENERDÌ E SABATO A ROMA LA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI ELABORATI DA 500 STUDENTI (DIRE) Roma, 8 giu. - Stereotipi, discriminazioni e violenza di genere, cosa ne pensano i giovani? Ragazzi e ragazze sanno riconoscere comportamenti a rischio? Come lo sport può rappresentare il terreno per contrastare questi fenomeni negativi? Per rispondere a queste domande l'Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti ha coinvolto oltre 500 studenti e studentesse di 14 città italiane nel progetto "Differenze- Laboratori sperimentali di educazione di genere nelle scuole medie superiori per contrastare la violenza sulle donne". Il progetto, si legge nella nota, finanziato dal ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, giunge ora a conclusione dopo un percorso durato oltre 7 mesi: durante l'anno scolastico i giovani hanno preso parte a lezioni con esperti e laboratori sportivi sperimentali, dando vita ad una riflessione sulla violenza di genere, gli stereotipi e la cultura che alimentano le discriminazioni. Infine, hanno collaborato con docenti e operatori Uisp alla realizzazione di una campagna multimediale per sensibilizzare i loro pari sui temi affrontati, cercando un linguaggio che fosse il più vicino possibile alle loro passioni e interessi. La presentazione di questi materiali, molti dei quali video, si terrà a Roma venerdì 10 e sabato 11 giugno con la presenza di ragazzi/e delle 14 città coinvolte: Cremona, Trieste, Venezia, Trento, Torino, La Spezia, Pisa, Forlì, Torre Annunziata (Na), Melfi (Pz), Enna, Martina Franca (Ta), Castrovillari (Cs), Lanuesi (Nu). Sul sito Uisp è disponibile una galleria multimediale con tutti i materiali prodotti. Ogni liceo e Istituto Superiore avrà l'occasione di presentare il proprio prodotto multimediale, video, fumetti, mostra fotografica, venerdì 10 giugno dalle 14 alle 20 presso iH Hotel in via Perlasca 13/15, zona Pietralata. I ragazzi illustreranno i loro lavori e si confronteranno. Con loro ci saranno specialisti Uisp e di D.i.Re.- Donne in Rete contro la violenza (psicologi, pedagogisti, avvocati) che li hanno seguiti nelle varie città.

INCONTRO NAZIONALE DEL PROGETTO “DIFFERENZE”: RAGAZZE E RAGAZZI DA TUTTA ITALIA CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE ATTRAVERSO LO SPORT

INCONTRO NAZIONALE DEL PROGETTO “DIFFERENZE”: RAGAZZE E RAGAZZI DA TUTTA ITALIA CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE ATTRAVERSO LO SPORT

Venerdì 10 e sabato 11 giugno a Roma, i ragazzi delle Superiori di 14 città italiane presenteranno le loro campagne multimediali contro la violenza e gli stereotipi di genere

Roma, 8 giugno – Stereotipi, discriminazioni e violenza di genere, cosa ne pensano i giovani? **Ragazzi e ragazze sanno riconoscere comportamenti a rischio? Come lo sport può rappresentare il terreno per contrastare questi fenomeni negativi? Per rispondere a queste domande l’Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti ha coinvolto oltre 500 studenti e studentesse di 14 città italiane nel progetto “Differenze- Laboratori sperimentali di educazione di genere nelle scuole medie superiori per contrastare la violenza sulle donne”.**

Il progetto, finanziato dal ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, giunge ora a conclusione **dopo un percorso durato oltre 7 mesi: durante l’anno scolastico i giovani hanno preso parte a lezioni con esperti e laboratori sportivi sperimentali, dando vita ad una riflessione sulla violenza di genere, gli stereotipi e la cultura che alimentano le discriminazioni. Infine, hanno collaborato con docenti e operatori Uisp alla realizzazione di una campagna multimediale per sensibilizzare i loro pari sui temi affrontati, cercando un linguaggio che fosse il più vicino possibile alle loro passioni e interessi.**

La presentazione di questi materiali, molti dei quali video, si terrà a Roma venerdì 10 e sabato 11 giugno **con la presenza di ragazzi/e delle 14 città coinvolte: Cremona, Trieste, Venezia, Trento, Torino, La Spezia, Pisa, Forlì, Torre Annunziata (Na), Melfi (Pz), Enna, Martina Franca (Ta), Castrovillari (Cs), Lanuesi (Nu).** Sul sito Uisp è disponibile una [galleria multimediale](#) con tutti i materiali prodotti (la pagina è in continuo aggiornamento).

Ogni liceo e Istituto Superiore avrà l’occasione di presentare il proprio prodotto multimediale, video, fumetti, mostra fotografica, **venerdì 10 giugno dalle 14 alle 20 presso iH Hotel in via Perlasca 13/15, zona Pietralata.** I ragazzi illustreranno i loro lavori e si confronteranno. Con loro ci saranno specialisti Uisp e di **D.i.Re.- Donne in Rete contro la violenza** (psicologi, pedagogisti, avvocati) che li hanno seguiti nelle varie città.

Sabato 11 giugno i ragazzi/e si sposteranno all’Impianto Fulvio Bernardini per passare dal “dire al fare”: faranno attività sportive miste e rispettose dalle ore 9 alle ore 14. Praticheranno parkour, arrampicata sportiva, badminton, capoeira, basket, pallavolo. Per il programma delle due giornate [clicca qui](#)

Nel loro percorso, ragazzi e ragazze, sono stati supportati anche dai materiali didattici predisposti dai componenti del Comitato scientifico del progetto: **si tratta di [dieci handbook](#) con caratteristiche specifiche per i diversi destinatari, studenti e studentesse, docenti, genitori e genitrici, che vertono sulle tematiche affrontate dal progetto.**



5 per mille: il pdl Rufa va cancellato, non corretto

di [Stefano Arduini](#)

Lo diciamo ad alta voce: il pdl Rufa va cancellato, non emendato. Ogni altra soluzione sarebbe una rapina nei confronti del mondo del sociale e del Terzo settore di cui i parlamentari che hanno dato e daranno disco verde a questa aberrazione porteranno la responsabilità

Sono sinceramenti deludenti le prime reazioni dei politici [alla campagna lanciata da Vita](#) con gli hashtag **#NopdlRufa #Difendiamoil5permille**. “Chiunque può sbagliare; ma nessuno, se non è uno sciocco, persevera nell'errore”, ci ha insegnato Cicerone.

[Al contrario dai primi riscontri e dagli emendamenti presentati sembra emergere la volontà di correggere il testo invece che cancellarlo senza se e senza ma, come sarebbe sacrosanto fare.](#)

Come denunciato da Vita e dal Forum del Terzo settore l’approvazione della proposta di legge Rufa è stata una clamorosa topica del Senato, che la Camera dei deputati è chiamata a cassare, non certo a emendare (**fra l'altro un intervento del Governo e del ministro Andrea Orlando sarebbe auspicabile, visto che nei corridoi del palazzo si racconta che il pdl abbia "la copertura dell'esecutivo"**). Lo abbiamo scritto tante volte in questi mesi. Il **testo del senatore Gianfranco Rufa non ha nè capo, nè coda e stravolgerebbe uno strumento di sussidiarietà fiscale che dal 2006 al 2020 ha consentito ai cittadini contribuenti di destinare oltre 6,5 miliardi di euro ai quasi 69mila enti iscritti alle liste del 5 per mille** ([per saperne di più potete consultare lo speciale in allegato a Vita magazine di giugno in uscita in questi giorni](#)). Risorse destinate al sostegno di enti del Terzo settore,

ricerca scientifica e università, ricerca sanitaria, tutela dei beni culturali e paesaggistici, attività sociali dei comuni, associazioni sportive dilettantistiche e sostegno delle aree protette.

Oggi il tema è allargare la capienza del fondo del 5 per mille ([lo Stato negli anni fra il 2017 e il 2021 ha versato al Terzo settore 48 milioni di euro in meno rispetto a quelli che sarebbe stato tenuto a fare](#)) e a questo dovrebbero servire i 25 milioni richiesti da un emendamento del Partito democratico, non certo a introdurre nuove finalità (sostegno delle Forze dell'ordine e ai familiari dei caduti in servizio) che nulla hanno a che fare con lo spirito della norma (e che eventualmente potrebbe definire una norma a se stante, non si capisce perché il "veicolo" debba essere la legge sul 5 per mille). Alcune stime spannometriche e preliminari ipotizzano che il "furto" del pdl Rufa potrebbe arrivare a valere fino al 20% del fondo per il 5 per mille.

Lo diciamo ad alta voce: il pdl Rufa va cancellato. Ogni altra soluzione sarebbe una rapina nei confronti del mondo del sociale e del Terzo settore di cui i parlamentari che hanno dato e daranno disco verde a questa aberrazione ne porteranno la responsabilità.

la Repubblica

Milano

Milano-Cortina, le Olimpiadi si presentano al mondo. Ma Fontana suona l'allarme per le strade del 2026:

"Dobbiamo correre"

di Andrea Montanari

Cerimonia con il corpo diplomatico alla Farnesina. Sala: "Occasione per l'Italia"

Nuovo allarme della Regione sul ritardo nella realizzazione delle infrastrutture in vista delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026. "Dobbiamo correre, i Giochi invernali sono una sfida in cui dobbiamo essere una squadra, dobbiamo essere più coinvolti e trasparenti: nessuno deve essere escluso e dobbiamo recuperare qualche ritardo nel

campo delle infrastrutture tenuto conto che la società è stata costituita solo lo scorso novembre", spiega il governatore Attilio Fontana, che ha partecipato a Roma alla presentazione dell'evento al corpo diplomatico al ministero degli Esteri, dove è avvenuta la consegna delle bandiere olimpiche.

Un messaggio che sembra essere rivolto in particolare alla Fondazione Milano-Cortina 2026 guidata dall'amministratore delegato Vincenzo Novari, anche lui presente, e che ha precisato: "Noi stiamo lavorando con il sogno che il 15 marzo 2026, quando si spegnerà il braciere delle Paralimpiadi, tutti nel mondo dicano "Però, questi italiani..."". Ha poi aggiunto che "fin dal primo momento questa è nata come una sfida importante, che si basa anche su una grande tradizione, che dobbiamo rispettare. Sappiamo che i Giochi saranno un evento unico, avremo addosso gli occhi di tre miliardi di persone". Il commissario straordinario all'attuazione delle opere Luigi Valerio Sant'Andrea è già al lavoro per accelerare i tempi. [A febbraio otto opere sono già state commissariate.](#)

Alla manifestazione erano presenti tra gli altri anche il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, il presidente del Coni Giovanni Malagò, il governatore del Veneto Luca Zaia, il sindaco di Milano Beppe Sala. "Se i Giochi del 2026 si fanno in Italia lo dobbiamo a una telefonata che ci facemmo Luca Zaia ed io quando decidemmo da soli di assumerci la responsabilità di garantire l'esecuzione anche dal punto di vista finanziario di queste Olimpiadi" ha tenuto a precisare Fontana. Mentre per Sala "tornare ad avere i Giochi dopo soli vent'anni non era normale né scontato, è un segno che all'estero hanno fiducia in noi. Ora dobbiamo fare le cose per bene, dobbiamo porre attenzione e fare delle scelte". Perché, secondo il sindaco, "i Giochi sono una opportunità per tutto il Paese per alcuni aspetti, per esempio può essere l'occasione per portare i valori olimpici nelle scuole". Meno per altri: "Sconsiglia, invece, di dire che sarà una opportunità turistica per tutta l'Italia dato che i turisti arriveranno solo nelle zone dei Giochi".

Chi non ha dubbi è il numero uno del Coni Malagò: "Dobbiamo fare non bene, ma molto bene: abbiamo l'ambizione di organizzare i migliori Giochi invernali di sempre". Dello stesso avviso la sottosegretaria allo Sport Valentina Vezzali, che prevede: "I Giochi di Milano-Cortina indicheranno un modello da cui ripartire".

Milano-Cortina, Vezzali: 'Sia un modello da cui ripartire'

Sottosegretaria Sport: 'Altra freccia all'arco del sistema Paese'

(ANSA) - ROMA, 08 GIU - "A vent'anni dai Giochi di Torino, Milano-Cortina nel 2026 indicherà un modello da cui ripartire.

Lo farà grazie a linee guida legate a parole chiave: sostenibilità, flessibilità, efficienza gestionale ed economica, creazione di un valore a lungo termine.

Sono punti fermi da cui non possiamo prescindere". Lo ha affermato la sottosegretaria allo Sport, Valentina Vezzali, durante l'evento "Olimpiadi e Paralimpiadi invernali Milano Cortina 2026. La diplomazia dello sport di fronte alle sfide globali", alla Farnesina. "In quest'ottica le infrastrutture olimpiche devono rappresentare una vera opportunità per il territorio e le comunità coinvolte - ha proseguito la sottosegretaria -. Il vero traguardo, quindi, è lasciare una concreta eredità ai cittadini di oggi e di domani.

Questo è anche l'obiettivo dei fondi del Pnrr, che il Dipartimento per lo Sport sta gestendo per la costruzione e la rigenerazione degli impianti sportivi in tutta Italia. Avremo l'opportunità di trasformare l'Italia in un ambiente più inclusivo, ecosostenibile e green". Vezzali ha anche sottolineato che i Giochi 2026 sapranno "promuovere il Paese valorizzando, grazie allo sport, il Made in Italy e le sue bellezze, che pochi nel mondo possono offrire. Lo sport è una freccia in più per rilanciare il sistema Paese e, ora più che mai, deve rappresentare una forte legacy per le generazioni future". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



Russi esclusi da Wimbledon, marcia indietro di Thomas Bach: "Nessuno può essere punito per il suo passaporto"

Il capo dello sport mondiale in teoria, con le sue linee guida emanate all'inizio della guerra in Ucraina, un paio di mesi fa avrebbe dato il lascia passare all'esclusione. Ora ha cambiato idea

di Lorenzo Vendemiale

L'esclusione dei tennisti russi da **Wimbledon** è sbagliata e soprattutto pericolosa. Perché, se passa questo principio, "oggi tocca alla **Russia** e alla **Bielorussia**, domani al tuo Paese". A dirlo non è uno dei tanti **opinionisti** che si sono schierati contro il ban deciso dal governo britannico, ma **Thomas Bach**, capo dello sport mondiale, n.1 dello stesso **Comitato olimpico internazionale** che in teoria, con le sue linee guida emanate all'inizio della guerra in **Ucraina**, avrebbe dato il lascia passare all'esclusione. [Manca poco all'inizio del Championship sull'erba londinese, in calendario](#)

[dal 27 giugno al 10 luglio](#). Sarà una delle versioni peggiori di sempre del più importante torneo al mondo: vuoi per l'esclusione del n.1 del ranking **Danil Medvedev** (senza dimenticare i suoi connazionali **Rublev** e **Khachanov**), vuoi per la ritorsione dell'Atp che ha **neutralizzato** i punti assegnati dall'evento (altri campioni a partire da **Nadal** potrebbero snobbare l'evento), la prossima edizione si annuncia polemica fuori dal campo e noiosa dentro, dove non si vede chi possa opporsi alla vittoria annunciata di **Djokovic**.

Colpa della decisione dell'**All England Club** (l'ente che organizza l'evento) di bandire tutti i **tennist** russi e bielorusi, sulla spinta del governo inglese. La scelta era già stata criticata da **diversi tennisti**, e punita dall'Atp che organizza il **circuito mondiale**. Adesso però arriva la scomunica da parte del Cio: "Guardate i nostri amici del tennis: a **Parigi**, i russi possono giocare come atleti neutrali, a **Londra** no perché il governo non vuole: se permettiamo questo, siamo perduti. Come possiamo garantire la **regolarità** di una competizione internazionale, se i governi possono decidere in base ai loro interessi politici chi può partecipare e chi no?", ha commentato Thomas Bach, in occasione dell'assemblea delle **Federazioni** degli sport olimpici estivi a **Losanna**. "Chiunque supporta la guerra, deve essere sanzionato. Ma i diritti di chi non lo fa devono essere rispettati, nessuno può essere punito per il suo **passaporto**".

Parole che segnano un netto cambio di posizione da parte del **Cio**. Fino ad oggi, infatti, si riteneva che il **Comitato internazionale** fosse generalmente a favore dell'esclusione, in base alla **direttiva** emanata lo scorso 28 febbraio all'inizio della guerra, che raccomandava a tutte le **Federazioni** e organizzatori di eventi sportivi internazionali di "non invitare o consentire la partecipazione di squadre o atleti russi". Se il bando alle **nazionali**, che gareggiano con inno e bandiera, non è in **discussione** ("Le sanzioni sono dirette ai governi", conferma Bach), diverso sembra ora il discorso per quanto riguarda gli **atleti individuali**, che possono gareggiare in modo neutrale. In realtà, non è chiarissimo se il Cio condanni l'esclusione in assoluto, o perché decisa dal **governo inglese**, in quanto interferenza della politica sull'autonomia dello sport. Ma certo la censura nei confronti di **Wimbledon** è inequivocabile e destinata a influenzare il dibattito nelle prossime settimane.

Col senno di poi, le parole di Bach illuminano di luce nuova anche quanto successo in **Italia** lo scorso mese, quando c'erano stati **grandi polemiche** sulla partecipazione dei russi agli **Internazionali di Roma**. Alla vigilia del torneo, il n.1 del Coni, **Giovanni Malagò**, si era schierato apertamente con il bando deciso da Wimbledon, sostenendo che fosse in linea con le **indicazioni** del Cio e auspicando una scelta simile anche da parte dell'Italia. [Ne erano seguite feroci pressioni, anche da Palazzo Chigi, che avevano messo in seria difficoltà la FederTennis](#). Ora però viene fuori che il Cio non era poi così d'accordo con l'esclusione, anzi. L'ennesima conferma che l'Italia ha fatto la scelta giusta, lasciando ai russi il diritto di giocare al **Foro Italico**. Nonostante chi sosteneva il contrario.



Karpova non ha paura

«Putin ci ha tolto tutto, ci ha tolto il futuro»

La 27enne, giocatrice della nazionale russa di calcio, sfida Putin e il governo di Mosca asserendo di non aver paura di loro, incitando il popolo russo a liberarsi dal giogo della propaganda di Stato.

bfi

Da quando la Russia ha invaso l'Ucraina nelle prime ore del 24 febbraio, solo un esiguo numero di sportivi russi si è espresso contro tale operazione militare.

Uno di loro è stato Fedor Smolov, calciatore della Dinamo Mosca, il quale ha postato un messaggio «No war!» su Instagram a febbraio. Da allora è rimasto in silenzio. Anche Aleksandr Sobolev, dello Spartak Mosca, ha postato un messaggio il giorno dell'inizio della guerra, ma lo ha cancellato poche ore dopo.

Nadya Karpova, calciatrice della formazione spagnola dell'Espanyol, è la terza. La ragazza 27enne ha rilasciato sì una lunga intervista alla BBC, ma prima, quasi giornalmente, la sportiva ha sempre postato messaggi contro la guerra su Instagram, dove ha più di 143'000 follower.

«Non posso guardare questa disumanità e rimanere in silenzio», ha detto la Karpova alla BBC. «Non so cosa sarebbe successo se fossi stata in Russia e non in Spagna, ma sento la responsabilità di parlare».

La ragazza, che ha giocato 24 volte per la nazionale russa, compreso l'ultimo Campionato Europeo, si è trasferita in Spagna cinque anni fa.

Karpova sa dell'esistenza di una nuova legge russa che può portare fino a 15 anni di carcere per chi diffonde qualsiasi cosa le autorità considerino una «fake news» sull'esercito.

Propaganda, silenzio e responsabilità civile

«La propaganda russa cerca di convincere i russi che siamo una nazione molto speciale, che il mondo intero è contro di noi e che la nostra 'missione è unica'». Così continua il racconto della ragazza.

«Io non credo che i russi siano speciali. Allo stesso tempo, non mi vergogno di essere russa, perché Russia non significa il governo e Vladimir Putin. Putin ci ha tolto tutto, ci ha tolto il futuro. Allo stesso tempo, lo ha fatto con il nostro tacito consenso».

La Karpova ha biasimato la maggior parte dei suoi compatrioti, in quanto, secondo lei, hanno chiuso gli occhi di fronte all'ingiustizia, «pensando che non fosse affar loro».

La ragazza ha ammesso di aver partecipato a due manifestazioni di opposizione, l'ultima a sostegno di Alexei Navalny, il principale esponente dell'opposizione russa, il quale ricordiamo, si trova ora in Russia in prigione. «Queste persone che giustificano la guerra sono ostaggio della propaganda. Mi dispiace per loro e credo che dobbiamo fare di tutto per liberarli».

La calciatrice si è trasferita per motivi professionali e non certo politici, non disdegnando la situazione climatica diversa, specialmente durante i rigidi e lunghi inverni russi. Ma dopo il trasferimento in Spagna, qualcosa di fondamentale è cambiato in lei. «Ho smesso di avere paura di certe cose, per esempio di parlare» ha continuato nella sua intervista.

«In Russia volevano curarmi per essere lesbica»

«Ho anche capito che nessuno mi avrebbe biasimato se avessi vissuto con una ragazza e che qui non c'è alcuno stigma per il fatto di essere lesbica. Fin dall'infanzia infatti, la Karpova ha cercato di nascondere la sua omosessualità, o almeno di non parlarne pubblicamente.

Durante il periodo in cui ci furono le trattative per il trasferimento in Spagna, il proprietario del Rossiyanka - la formazione per la quale giocava Nadya Karpova - cercò di convincere il padre della ragazza a rimanere in Russia, promettendogli che si sarebbe preso cura di sua figlia. La Karpova ha raccontato alla BBC che per molti russi, tra cui il suo allora presidente, le lesbiche avevano bisogno di un trattamento speciale.

«Allora avevo 18 anni. Mio padre disse che era disposto a discutere solo di calcio, non del mio orientamento sessuale». Secondo la 27enne la differenza tra la Spagna e la Russia, come persona LGBT, era enorme.

Nessun rientro in patria per ora

La giocatrice dell'Espanyol ha ammesso di essere molto contenta che il suo attuale lavoro non sia in alcun modo legato allo Stato russo. Purtroppo, la ragazza sa che sarà meglio rinunciare ad viaggio in Russia per visitare i genitori e gli amici quest'estate. Ma spera comunque in un cambiamento.

«Vorrei che un numero sempre maggiore di russi - e anche di atleti russi - parlasse, in modo che le altre persone contrarie alla guerra sappiano che non sono una minoranza», ha concluso la Karpova.

«Un giorno loro (il Governo russo ndr.) se ne andranno, sono tutti vecchi. Quando questo accadrà, noi saremo ancora vivi e dovremo essere pronti a risolvere tutto. Spero che accada molto presto».

Il Sole

24 ORE

Impresa sociale, nodo esenzione Iva per l'attività socio-sanitaria

Il dibattito

Spazi per il beneficio pur non essendo Ets di natura non commerciale

Vanno considerate le attività di interesse sociale che svolgono i destinatari

Raffaele Rizzardi
Gabriele Sepio

Attività socio-sanitaria soggetta ad Iva se svolta dall'impresa sociale. Un orientamento questo ormai consolidato nei documenti di prassi dell'agenzia delle Entrate (risposte 388 e 475 del 2021) e che di fatto porta le tante realtà che si apprestano ad accedere al Registro unico nazionale del Terzo settore (Runts), nella posizione di dover fare delle scelte. Il tema infat-

ti è legato alle modifiche introdotte dal Dlgs 117/2017 (Cts) che vede sostituire la parola Onlus presente nell'articolo 10, comma 1, numero 27 ter del Dpr 633/1972 con quella di «ente del Terzo settore con commerciale».

Un richiamo quello agli enti che rispettano i parametri previsti dall'articolo 79 del Cts che di fatto, secondo l'impostazione delle Entrate, tende ad escludere dal regime di esenzione Iva gli enti che decidono di iscriversi nel Runts come impresa sociale. Impostazione che muove dal presupposto secondo cui non si ritiene soddisfatto il requisito soggettivo previsto dalla norma, in quanto l'impresa sociale è per definizione un ente di natura commerciale. Un orientamento quello delle Entrate che però che non tiene conto del fatto che la norma sotto il profilo soggettivo consente che le prestazioni socio-assistenziali connesse all'assistenza e alla previdenza sociale o fornite in favore di determinate categorie di soggetti fragili possano non solo essere erogate dalle Onlus («enti del Terzo settore di na-

tura non commerciale») ma anche da enti di diritto pubblico o altri organismi riconosciuti dallo Stato come aventi carattere sociale.

E proprio con riferimento a questa ultima categoria che vi potrebbero essere delle aperture in grado di consentire alle imprese sociali di poter beneficiare comunque dell'esenzione Iva pur non essendo un Ets di natura non commerciale. Un'ipotesi questa esclusa però dalle Entrate (risposta 475/2021) che tuttavia non tiene conto del fatto che ai fini dell'assegnazione o meno del regime non deve essere valutata la sola natura non commerciale dell'ente ma anche l'attività in concreto svolta: Un requisito diverso ed ulteriore (espressamente richiamato dall'articolo 10, comma 1, numero 27 ter) che dovrebbe essere valutato nel caso concreto e ancor più se si tiene conto dell'orientamento della Corte di giustizia (sentenza 26 maggio 2005, causa C-498/03).

Un indirizzo questo che fa rientrare nella categoria degli «enti aventi carattere di assistenza sociale» anche

quelli che perseguono finalità di lucro. Se prima della Riforma del Terzo settore, infatti, non era chiaro quali fossero gli enti aventi finalità di assistenza sociale con il Cts le cose cambiano. E per comprendere se un ente possa rientrare tra quelli aventi finalità di assistenza sociale vanno considerate le attività di interesse generale che svolgono i destinatari dell'esenzione ai fini Iva. Il Cts, infatti, consente agli Ets di poter svolgere le prestazioni socio-sanitarie di cui al Dpcm 14 febbraio 2001 e quelle socio-assistenziali. Pertanto un'impresa sociale che svolga prestazioni di tal genere, rientra sicuramente nell'alveo di ente avente finalità di assistenza sociale, con il conseguente regime di esenzione Iva, pur non rispettando il requisito della natura di ente non commerciale. Quest'ultima qualificazione non deve essere confusa con quella di ente non lucrativo, che pone come unica condizione il divieto di distribuzione degli utili, e che può benissimo essere di natura commerciale.

© IMPOSTAZIONE REDAZIONE



Festival Fundraising, il non profit è la cura per l'Italia

di [Giampaolo Cerri](#)

Si è chiusa la XV edizione della manifestazione clou per la raccolta fondi. Tre giorni di lezioni, dibattiti, testimonianze, aggiornamento. E networking fra gli oltre mille fundraiser che ne hanno costituito l'anima. Il volto competente e appassionato di un Paese che vuole prendersi cura degli altri. L'edizione 2023, ha spiegato il fondatore Valerio Melandri, sarà intitolata "Imperfetti". Standing ovation per il premio alla carriera a Bea Lentati

Nell'Italia sfibrata dalla pandemia e intimorita dalla guerra "il non profit è chiamato a un salto di qualità. La posta in gioco è altissima, la nascita di un nuovo modello di sviluppo. Non c'è dubbio: il non profit farà la propria parte. Da qui parte la 'cura' per costruire un Paese migliore", lo dice **Stefano Malfatti**, presidente del Festival del Fundraising, chiusosi stamane a Riccione, dopo tre giorni di incontri, lezioni, approfondimenti cui hanno partecipato 600 organizzazioni del Terzo settore, oltre mille partecipanti da Bolzano a Palermo, 52 eventi che hanno visto alternarsi 84 speaker.

Ottimismo ed energia non facevano difetto, d'altra parte, dentro il Palazzo dei Congressi a Riccione, dove si svolgeva la XV edizione della manifestazione "inventata" dal professor **Valerio Melandri**, uno che la raccolta fondi l'ha studiata e la insegna come disciplina in un master dedicato all'Università di Bologna, dove non manca ovviamente tutto quello che c'è intorno, dal marketing alla psicologia. **Un appuntamento che i fundraiser di tutta Italia aspettano tutto l'anno, perché è una opportunità unica per ascoltare esperti da tutto il mondo, testimonianze di coraggio e di passione, seguire *best-practices*, ma soprattutto incontrare i colleghi, quelli che condividono le ansie e le suggestioni, lo slancio ideale e la sollecitudine per beneficiari e donatori.**

Il popolo dei fundraiser, gente che va dai milioni di euro raccolti da Lega del filo d'oro, gioiosa macchina da guerra per il bene dei sordo-ciechi, alle poche decine di migliaia dell'associazione di periferia, il popolo dei fundraiser, dicevamo, tiene sulle proprie spalle le mille esperienze di assistenza, aiuto, sostegno, educazione, conforto del Bel Paese, e lo fa necessariamente mettendoci la faccia, col sorriso in fronte come si conviene a chi, per mestiere, deve chiedere.

Girando fra gli stand delle aziende che vendono servizi - dalle piattaforme all'assistenza informatica e fra le tante aule dei seminari - si vedono persone molto giovani, prevalentemente donne, si intuiscono temperamenti vivaci, menti brillanti, caratteri determinati. "Non avrei pensato di trovarmi nel fundraising dopo la laurea in Scienze infermieristiche", dice una trentenne a una coetanea, aspettando di entrare in sala, "ma son davvero contenta".

Il clima è festoso, “energizzato” dai trenta volontari della Festival, con le loro magliette rosse targate “heroes” e la loro simpatia che è un marchio di fabbrica: “#atuttoilrestopensiamonoi” hanno “hashtagato” nella bacheca. Loro infatti invitano agli spritz e alle partite al calciobalilla, loro porgono le *bag* variopinte, loro presidiano la grande bacheca delle offerte di lavoro, loro aiutano a orientarsi nei quattro piani dell’evento. Incarnano un po’ lo spirito di Melandri, molto emiliano-americano, pacca sulla spalla, cordialità affettata. Lo si poteva vedere andare in giro, con la t-shirt ufficiale, a intervistare i visitatori sull’imperfezione, perché “Imperfetti”, spoileriamo, sarà il titolo della edizione 2023 e un video lo ha annunciato alla folta platea. Così come “Mi prendo cura di te” è stato il titolo, assai evocativo, del 2022, con tanto di band sul palco a eseguire le eterne note del maestro Battiato.

E nell’Italia post-pandemica e quasi belligerante di questi giorni, la schiera di questi cavalieri che lavorano “non per profitto”, che programma di prendersi cura degli altri, dei beneficiari ma anche dei donatori, è oggettivamente uno spettacolo rassicurante.

Un’Italia seria, competente, quella che ascolta il fundraiser dell’anno, **Nicolò Contucci**, colonna dell’Associazione italiana ricerca sul cancro-Airc, ricommuoversi ricordando il collega scomparso troppo presto, che si alza in piedi tributando una *standing ovation* a **Beatrice “Bea” Lentati**, la signora della raccolta fondi, quella che ne aveva portato le tecniche in Italia, alla fine degli anni 70, che ascolta con attenzione **Mario Calabresi** dispensare consigli su come comunicare, che riempie di domande il guru dell’advocacy **Bill Toliver** il quale esorta a essere rompiscatole: “Troublemakers!”.

Un’Italia che è bene sapere che c’è, e alla quale si possono affidare, con fiducia, i pochi o tanti danari che si pensano di donare a una buona causa.

“Il fundraising assume un ruolo centrale, perché è il motore del cambiamento”, conferma Melandri, “certo, bisogna puntare sulle tecnologie digitali e investire sulle nuove competenze, ma quello di cui abbiamo veramente bisogno è capire che il fundraising e il non profit aiutano a stabilire nuove relazioni: reincontrarsi, in questi anni difficili, è fondamentale”.



Lo psicologo dello sport: 33 (e più) esperienze di successo, per la salute e l'inclusione

di Chiara Ludovisi

Sempre più diffuso, ma ancora poco conosciuto, lo psicologo dello sport è una figura fondamentale per rendere l'attività sportiva salutare, sicura e soprattutto inclusiva: nell'ebook dell'Ordine degli psicologi del Lazio, la storia, le caratteristiche e gli obiettivi di questo professionista. Con un'attenzione particolare allo sport integrato

ROMA – Una figura poco conosciuta e poco visibile, ma fondamentale per la salute e il benessere psicofisico: è lo psicologo dello sport, o anche “mental coach”, sempre più presente in occasione di manifestazioni sportive nazionali e internazionali. Di cosa si occupa? Come interviene? Con quali risultati? Per chiarire meglio i contorni, i compiti e il lavoro di questa figura professionale, il gruppo di lavoro in Psicologia dello sport e dell'esercizio fisico dell'Ordine degli Psicologi del Lazio pubblica un ebook, “La Psicologia dello Sport. Dalla teoria alla pratica”, che offre una risposta a queste domande e una carrellata delle esperienze più significative e di maggiore successo nell'ambito delle federazioni sportive italiane.

Il volume si apre con la prefazione di Fabio Lucidi, preside della facoltà di Medicina e Psicologia della Sapienza, ed è strutturato in due parti. Nella prima, introduttiva, Maurizio Bertollo - vicepresidente della Federazione Europea di psicologia dello sport e dell'esercizio - descrive la nascita e l'evoluzione della psicologia dello sport, dell'esercizio fisico e della prestazione fino ai nostri giorni. A seguire, i contributi di due professionisti - Antonio Daino e Sara Landi - riportano l'esperienza di due federazioni all'avanguardia nella valorizzazione degli aspetti psicologici nei rispettivi settori giovanili: la Federazione Italiana Tennis e la Federazione Italiana Giuoco Calcio.

La seconda parte dell'e-book, invece, ospita il contributo più saliente e innovativo dell'opera, rappresentato dalla raccolta di 33 progetti originali, realizzati in diversi contesti del mondo sportivo, suddivisi in cinque sottosezioni: sport individuali; sport di squadra; fitness e wellness; sport e inclusione sociale; strumenti o protocolli di intervento specifici. I contributi spaziano tra le diverse discipline, a disegnare un ricchissimo panorama di suggestioni e tematiche: dall'allenamento mentale in Serie A alla gestione dell'energia e del controllo del corpo nella danza professionistica, dalla costruzione dell'alta prestazione nel nuoto al ruolo della mindfulness nella preparazione mentale della scherma, dai progetti di calcio integrato per bambini con disabilità intellettiva alle strategie adottate per fronteggiare l'impatto dell'emergenza Covid-19 sulla mente degli atleti.

Spiega Luana Morgilli, coordinatrice del Gruppo di Lavoro in Psicologia dello Sport e dell'Esercizio Fisico dell'Ordine degli Psicologi del Lazio: “Mentre in altri Paesi quasi tutte le Società e Federazioni sportive si avvalgono di uno psicologo sportivo, culturalmente riconosciuto come valida risorsa integrativa, nel nostro, che ha il vanto di aver organizzato ed ospitato il primo Congresso Mondiale di Psicologia dello Sport, questo stesso servizio è ancora poco conosciuto, riconosciuto e, quindi, richiesto. Crediamo che quest'opera corale possa accompagnare il lettore in un interessante viaggio dentro la psicologia dello sport e del movimento, utile a mostrare la vastità dei suoi ambiti di applicazione e l'incredibile patrimonio di esperienze che ha da raccontare”.

Un intero capitolo del volume è dedicato al tema “Inclusione sociale e disabilità”: qui viene innanzitutto spiegata e chiarita la classificazione sportiva per le disabilità: “All'interno del movimento paralimpico – scrive Ivana Spatola - è la classificazione il veicolo destinato a promuovere la partecipazione degli atleti disabili sia essi fisici che intellettivi, così da consentire lo svolgimento di una competizione sportiva in maniera equa, raggruppando in 'classi' atleti aventi le medesime potenzialità. Inizialmente la classificazione si basava sulla valutazione medica, ponendo poca enfasi sulla valutazione dell'impatto sullo sport. Negli anni '80 e '90 molti

atleti e classificatori hanno riconosciuto questa mancanza e si è passati ad un sistema di classificazione funzionale incentrato maggiormente sulla prestazione sportiva. Ad oggi esistono dieci tipi di impedimento eleggibili per lo sport paralimpico, suddivisi in tre grandi gruppi: disabilità motorie, disabilità visive e disabilità intellettiva”.

Silvia Bartocci si sofferma poi su un'esperienza di inclusione attraverso lo sport, il Joy Summer Camp, ideato e sostenuto dalla Onlus Sport Senza Frontiere che si occupa di far praticare sport a bambini che vivono un disagio sociale ed economico. “Nello specifico, il Joy Summer Camp è, a tutti gli effetti, un centro estivo o meglio un camp polisportivo residenziale che si è svolto al Terminillo nell'estate del 2017 per dare sostegno alle famiglie che avevano vissuto il terremoto del Centro Italia del 2016/17. Il grande successo della prima edizione ha trasformato il Joy in un progetto estivo permanente a vocazione sociale. Un laboratorio socio – educativo che utilizza lo sport come strumento di coesione, inclusione ed educazione, accogliendo gratuitamente i bambini che vengono da situazioni emergenziali, sia temporanee che permanenti”.

Un'altra esperienza positiva viene raccontata da Alberto Cei e Daniela Sepio: “Calcio Insieme”, esperienza nata nel 2015 dalla collaborazione tra l'accademia calcio integrato, la fondazione Roma Cares e l'AS Roma per “l'insegnamento del calcio a bambini con disabilità intellettiva, in prevalenza con disturbo dello spettro autistico, ma anche sindrome di Asperger, disprassici e sindrome di Sotos. Il progetto, nato in via sperimentale, accoglie inizialmente un gruppo di 30 bambini, che aumenteranno nel corso degli anni fino a raggiungere gli 80 della stagione sportiva 2021/22.

L'esperienza del progetto “Insuperabili”, rivolto ad atleti e atlete dai 5 anni in su, con disabilità legata all'area cognitiva, relazione, emotiva e/o motoria, viene raccontata da Marco Salvatore Mancini, mentre Luca Palazzoli si sofferma su un corso di atletica per ragazzi con sindrome dello spettro autistico con bisogno di supporto non intensivo e Myriam Santilli racconta lo sport della vela come promotore dell'inclusione sociale, attraverso il progetto pilota della Lega Navale Italiana, sezione di Santa Marinella. .

L'e-book integrale è scaricabile gratuitamente sul [sito dell'Ordine degli psicologi del Lazio](#).

WNY *La Voce di New York*

The First Italian English Digital Daily Newspaper in the US

Le campionesse di ginnastica Usa molestate fanno causa all’Fbi per un miliardo di dollari

Gli agenti non avrebbero agito prontamente per fermare il medico molestatore Larry Nassar

Gennaro Mansi

Simone Biles, Aly Raisman e McKayla Maroney. Ci sono anche tre campionesse olimpiche tra le circa 90 atlete (e non) statunitensi pronte a fare causa all’FBI, accusando gli agenti federali di aver ostacolato le indagini sugli abusi sessuali compiuti dall’ex medico della nazionale USA di ginnastica, **Larry Nassar**.

Nello specifico, le donne chiedono **più di un miliardo di dollari di risarcimento** per i danni psicologici derivanti dagli abusi, rimproverando all’FBI di aver sottovalutato le accuse che erano state presentate all’agenzia già nel 2015. Infatti, è stato solo tra la fine del 2016 e il 2017 che, grazie all’emersione del movimento **#MeToo**, è scoppiato il vero e proprio scandalo.

Secondo la testimonianza delle vittime, Nassar era solito sfruttare il suo ruolo di **capo-medico della Nazionale di ginnastica USA** per conquistare la fiducia delle atlete. Durante le visite, spesso anche alla presenza di un genitore (del tutto ignaro di quanto accadesse), l’uomo avrebbe ripetutamente toccato i genitali delle ragazze, rassicurandole che si trattasse esclusivamente di una terapia dei “punti di pressione” per alleviare il dolore. In taluni casi, Nassar avrebbe conservato foto delle parti intime delle ragazze (all’epoca praticamente tutte minorenni) sui suoi dispositivi personali.

Della condotta criminale di Nassar erano stati appunto messi al corrente anche gli agenti federali, che però, questa la tesi dell’accusa, avrebbero gestito in maniera fallimentare l’indagine e persino chiuso un occhio sulle sue malefatte.

Sui presunti ritardi del Federal Bureau of Investigation ha voluto fare luce anche il **Senato**, che lo scorso 15 settembre ha chiamato a testimoniare le supercampionesse McKayla Maroney, Simone Biles, Maggie Nichols e Aly Raisman. In quella sede le donne hanno informato Capitol Hill delle dichiarazioni false o sbagliate dell’FBI in merito all’indagine. In particolare, Maroney ha raccontato di aver dettagliatamente descritto le pratiche di Nassar a un agente dell’FBI, che però non avrebbe ritenuto opportuno procedere con celerità.

Il polverone mediatico sollevato dalle dichiarazioni delle atlete aveva costretto a sua volta il direttore dell’FBI, **Christopher Wray**, a testimoniare davanti al Congresso per esprimere il “sincero dispiacere” dell’agenzia per i ritardi e le omissioni.

In un rapporto dello scorso luglio, anche l’ispettore generale del dipartimento di Giustizia, **Michael Horowitz**, ha stabilito che diverse violazioni dei protocolli da parte dei federali hanno portato a mesi di ritardo nelle indagini. Di conseguenza, durante lo stallo investigativo, l’ex medico sarebbe riuscito ad abusare impunemente di altre decine di vittime.

I funzionari dell’FBI “non hanno risposto alle accuse con la serietà e l’urgenza che avrebbero meritato e richiesto – si legge nel dossier – Hanno commesso numerosi errori e violato molteplici regole del Bureau”.

Ex capo-allenatore delle ginnaste USA dal 1996 al 2014, quando è scoppiato lo scandalo, Nassar lavorava come medico per la Michigan State University, posizione dalla quale è stato licenziato nel settembre 2016 proprio a causa delle accuse criminali. L'uomo è stato poi condannato in via definitiva nel 2018 da un tribunale federale con una **pena che va dai 40 ai 175 anni di carcere per vari reati collegati alla pedopornografia**.

Lo scorso dicembre, oltre 500 ginnaste abusate sessualmente da Nassar hanno patteggiato un accordo da 380 milioni di dollari di risarcimento con la Federazione americana e i Comitati olimpico e paralimpico statunitensi, per la mancanza di controllo sulla condotta del medico.



La bella storia di Antonio Maglio, “padre” dello sport paralimpico in Italia

Proprio di recente, in occasione della programmazione RAI del film “A muso duro – Campioni di vita”, avevano ricordato come il “padre” della sport-terapia e del paralimpismo in Italia sia stato il medico dell'INAIL Antonio Maglio. Ben volentieri, dunque, segnaliamo l'evento di domani, 9 giugno, intitolato “Antonio Maglio: una bella storia tutta italiana”, promosso a Roma dall'INAIL e che verrà anche diffuso in diretta streaming. Vi parteciperanno tra gli altri la ministra Erika Stefani, il presidente del CIP Luca Pancalli e l'attore Flavio Insinna, che ha interpretato Antonio Maglio nel film

Proprio recentemente, in occasione della programmazione su Raiuno del film [A muso duro – Campioni di vita](#), abbiamo ricordato [sulle nostre pagine](#) che se il movimento paralimpico internazionale deve la propria nascita al neurochirurgo inglese **Sir Ludwig Guttmann**, il “padre” della sport-terapia e del paralimpismo in Italia è stato invece il medico dell'INAIL **Antonio Maglio**, alla cui storia quel film è stato dedicato. Senza infatti il lavoro e la totale dedizione di Maglio, che durò dal 1935, anno di conseguimento della laurea in Medicina all'Università di Bari, fino alla sua scomparsa, nel 1988, Roma e l'Italia non avrebbero avuto il privilegio di **dare i natali ai Giochi Paralimpici Estivi**, nel 1960, senza contare che migliaia di persone con disabilità in Italia devono proprio alle sue intuizioni la loro salute, il prolungamento delle aspettative di vita e **il reinserimento nella società civile**.

È dunque con particolare piacere che segnaliamo l'evento celebrativo di domani, **9 giugno** (ore 9), intitolato **Antonio Maglio: una bella storia tutta italiana**, promosso dall'INAIL presso il proprio Auditorium di Roma (Piazzale Giulio Pastore, 6, ore 9), ma che verrà anche diffuso **in diretta streaming** (a [questo link](#), attivo dalle 8.30 di domani, 9 giugno). Insieme ai **vertici dell'INAIL**, vi interverranno **Erika Stefani**, ministra per le Disabilità; **Maria Pia Ammirati**, direttore delle Fiction e responsabile ad interim della Direzione di RAI Fiction; **Luca Pancalli**, presidente del CIP (Comitato Italiano Paralimpico); **Vito Cozzoli**, presidente e amministratore delegato di Sport e Salute; **Marco Pontecorvo**, regista del film *A muso duro*; l'attore **Flavio Insinna**, che vi ha interpretato il ruolo di Antonio Maglio; nonché il cast del film stesso, insieme alle testimonianze di collaboratori e atleti paralimpici degli Anni Sessanta. (S.B.)

I'Ultimo Uomo

Calcio e basta

Un estratto dal libro “**Velata. Hijab, sport e autodeterminazione**” di **Giorgia Bernardini**, uscito per **Capovolte**.

Un estratto dal libro “Velata. Hijab, sport e autodeterminazione” di Giorgia Bernardini, uscito per Capovolte.

*La voce di una donna è come la sua nudità
(Talmud, Berakhot 24a)*

Khalida è sdraiata su un letto. È notte fuori, ma la luce della camera è accesa. Più i giorni si complicano, più sente le paure farsi spazio, sgretolare le sue certezze con la costanza impercettibile di una radice che si infila in rocce secolari. Non aveva paura del buio, prima. Mentre adesso l'assenza di luce è una possibilità in cui le minacce possono farsi reali.

A Kabul c'era stato un uomo che aveva minacciato di stuprarla per punirla della sua *hybris*. La fissazione per il calcio, la sua e di tutte le ragazze che sono nate per stare in casa e invece preferiscono stare dentro un campo a giocare per pomeriggi interi.

A Kabul Khalida e le ragazze si erano costruite una squadra, un motto, si erano divise i numeri di maglia in base al piacere o forse per un significato scaramantico: una data di nascita speciale oppure un numero che per qualche motivo avevano deciso che le avrebbe accompagnate per tutta la vita. E certe volte a Khalida sembrava impossibile avere creato tutto questo partendo da un pallone fatto di carta tenuta insieme con lo scotch. Come erano arrivate alle divise ufficiali rosso scarlatto però, loro lo sapevano bene. Avevano seguito ogni passaggio della maglia che indossavano. Avevano iniziato con maglie raffazzonate prese in prestito dai fratelli e avevano avuto pazienza di aspettare fino all'8 marzo del 2016, quando Khalida aveva indossato per la prima volta la nuova maglia di calcio della Nazionale afgana, quella con l'hijab integrato affinché nessuna di loro, osservante o meno, potesse incorrere nell'ira al cospetto degli uomini o di Dio.

Ma le ire si erano accese lo stesso, e adesso l'uomo irato poteva raggiungerla da Kabul, ripresentarsi ogni notte al cospetto del suo letto. Le ragazze erano undici ma Khalida era arrivata sola in Danimarca. E quindi la luce accesa, gli occhi aperti. Se avesse chiesto aiuto, chi avrebbe capito la sua lingua in quel posto?

Khalida e le ragazze gli uomini li avevano fatti arrabbiare lo stesso. Con l'hijab o senza. Il punto non era abbigliarsi con modestia o coprire i capelli; il punto era che loro, figli della mentalità talebana, le “loro donne” le volevano annichilite: niente sport, niente educazione, niente musica né divertimenti superflui. La preghiera e la famiglia, i lavori casalinghi, erano le attività concesse.

Fuori dal campo, dentro in casa. Nascoste e coperte perché è nel corpo che queste donne portano l'onore delle loro famiglie e lo confermano giorno dopo giorno non mostrandolo alla società, non facendone un uso improprio. Usarlo come strumento per cantare è improprio, e anche usarlo come strumento per giocare a calcio è improprio.

Le ragazze che giocano a calcio sono sguaiate. Anche se coprono i capelli e le braccia e le gambe va a finire che si muovono in maniera scomposta, sudano, urlano. Stare in casa non è la stessa cosa, perché poi nessuna casa è grande come un campo di calcio e c'è sempre un angolo nuovo da scoprire, una zolla di prato che è saltata sotto i tacchetti da riassetare. In casa non succede niente, le ragazze stanno immobili come un complemento d'arredo; ma fuori, al contrario, spingono per far crescere il movimento. Nasce una squadra Nazionale e, partita dopo partita, calciare un pallone si allontana sempre di più dall'effimera consistenza di un sogno e diventa qualcosa che è possibile fare. Il professionismo sportivo una via percorribile, poiché una donna può essere una medica, un'avvocata, una calciatrice e Khalida e le ragazze credono che sia possibile anche in Afghanistan.

Le ragazze che credono in Dio e scendono in campo sanno poi che niente nel Corano vieta che una donna faccia attività sportiva.

Non stanno facendo niente di male, stanno *solo* giocando a calcio. Khalida ha imparato dai fratelli più grandi che il pallone prima si fa con la carta e lo scotch e, se il desiderio di continuare a giocare è abbastanza forte, a un certo punto la sfera diventa di cuoio. Bisogna stare attenti a esprimere un desiderio, perché quel desiderio prima o dopo si avvera.

Quando Khalida si decide a lasciare Kabul è il 2011 e la squadra Nazionale delle ragazze con la maglia rosso scarlatto esiste già, ha nomi e numeri scritti sulla schiena. Per arrivare a quel punto le ragazze hanno visto palloni scoppiati con i coltelli e piogge di frutta scagliata su di loro durante gli allenamenti. Decide di andarsene di notte, con un computer nella borsa e senza avvisare le sue compagne. Scappa in India senza portarsi nemmeno il completino da calcio – è il momento più duro, è senza la sua squadra e finisce a dormire per strada. Nonostante cerchi di non dare nell'occhio, riesce comunque a seguire la squadra e a organizzare un match per la Nazionale afgana. Dopo qualche mese, riesce a trovare asilo in un centro in Danimarca. A darle sostegno è Hummel, l'azienda danese di *apparel* sportivo che ha disegnato e prodotto con lei il completino da calcio con l'hijab.

Nelle foto che la ritraggono Khalida Popal compare – più raramente – con e senza hijab. In certe foto indossa il completino della Nazionale con i capelli sciolti sulle spalle. Il suo corpo cambia di foto in foto, a volte è slanciato e atletico, certe altre invece è come se si portasse addosso i segni di una carriera calcistica che non è mai stata portata a compimento.

La possibilità inattesa di una carriera che finisce dove inizia una vita in fuga non può lasciare indenne il corpo. Quando Khalida arriva in Danimarca non è più la donna di prima. C'è qualcosa nella sicurezza di quel centro accoglienza ovattato che è in contrapposizione con il pericolo che ha corso ogni giorno della sua vita a Kabul.

«Non avevo rischiato la vita per finire in un centro d'accoglienza in Danimarca. Questo non era lo scopo. Mi sentivo come un uccello in gabbia, ero molto depressa. Avevo smesso di parlare». Ma parlare con chi? Viene da chiedersi. E infatti aggiunge: «Mi mancava la mia squadra, quelle ragazze che sentivo chiamare il mio nome e ridere. È stato un momento molto duro».

Il fallimento è una tragedia personale che accade nel gap fra una certa idea che abbiamo e il suo (non) compimento. Popal voleva cambiare la storia di una nazione, o le storie di tante ragazze che come lei amavano il calcio, attraverso il semplice gesto di prendere a calci un pallone. La frattura fra il piano iniziale e il risultato, la distanza in chilometri fra il campo di calcio di Kabul e il centro d'accoglienza in cui vive adesso non si lascia più colmare.

Ma quando sceglie di dimenticarsi delle cose che intorno non vanno, si ricorda che il modo migliore per curare tutto è mettere il corpo in movimento. Stancarsi, sfiancarsi, sudare, ridere, sorprenderci per un'azione che il proprio corpo è riuscito a fare a memoria. Il corpo impara la teoria anche solo guardando, è nel movimento istintuale che poi però la magia si compie. La magia si può compiere anche nel gruppo; era già successo e niente vieta che accada di nuovo.

Ne trova altre, altre bambine che come lei si stanno lentamente spegnendo per la claustrofobia. È a loro che si rivolge portandole fuori dalle stanze chiuse e mostrando gli spazi aperti in cui un pallone può rotolare e risolvere problemi, colmare differenze linguistiche e conflitti culturali che interessano nazioni in cui loro non abitano più. «*Calcia e basta*». Khalida lo ripete come un mantra a sé e a tutte le altre. Usa lo sport per connettere e accorciare il gap fra l'idea iniziale e il suo compimento. «*Calcia e basta*» come frase magica per risolvere i problemi è già fallito una volta. Lei lo sa bene sdraiata su quel letto con gli occhi sgranati per la paura. Eppure, non c'è altra via che tornare all'errore primordiale e questa volta cercare di fare meglio.

RAVENNA TODAY

Passione per lo sport e per il territorio: lungo il Canale dei Mulini si corre la "WaterRun"

Il Canale si sviluppa infatti per una lunghezza complessiva di 47 km e su questa linea si svolgerà una camminata o corsa a tappe con diversi punti di partenza

Un nuovo modo per unire attività motoria e conoscenza del territorio, sport e tradizioni alle quali si lega la Bassa Romagna. È da queste finalità che nasce la nuova iniziativa dal titolo "Canale dei Mulini – WaterRun" promossa dal Comitato Uisp Ravenna-Lugo in collaborazione con Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, Coldiretti ed il progetto Canale dei Mulini Slow.

Un corso d'acqua artificiale realizzato in epoca medievale per alimentare la forza motrice dei tanti mulini sparsi sul territorio e rappresentare una cerniera naturale di collegamento, dal parco della Vena dei Gessi fino al litorale. Proprio il percorso che parte dagli Appennini ed arriva fino al Parco del Delta del Po, domenica 19 giugno sarà scenario e cornice di questa iniziativa ludico-motoria che rappresenta una sorta di maratona da affrontare a tappe o singoli passaggi, oppure, questo per gli atleti più allenati, nella sua interezza.

Il Canale si sviluppa infatti per una lunghezza complessiva di 47 km e su questa linea si svolgerà una camminata o corsa a tappe con diversi punti di partenza. Ai partecipanti la scelta del punto dal quale dare il via alla propria esperienza motoria fra quelli di Castel Bolognese, Solarolo, Bagnara di Romagna, Lugo, Bizzuno, Fusignano ed Alfonsine. Tutti, ovviamente, lungo il percorso che segue il corso del Canale dei Mulini. L'orario nel quale si potrà partire sarà quello compreso fra le ore 8.30 e le 9.30 del mattino ed ogni

tratta sarà, indicativamente, tra i 5 ed i 7 km di lunghezza con la possibilità, come già detto di percorrere l'intero cammino al fianco del corso d'acqua di circa 46 km totali.

Sarà possibile partire da una località e tornare e verrà anche attivato un servizio di navetta su prenotazione per il ritorno da Alfonsine, a disposizione di coloro che affronteranno l'intero percorso. Lungo le tappe, oltre ai ristoranti tutti i partecipanti avranno la possibilità di effettuare visite a luoghi di natura e cultura come il Mulino Scodellino di Castel Bolognese, il paese di Solarolo, gli scavi Prati S. Andrea e Rocca a Bagnara di Romagna, gli scavi della frazione lughese di Zagonara, il Parco Golferia ed il Parco del Loto di Lugo, oltre al Ponte delle Lavandaie, il Bosco ed il Mulino di Fusignano, infine il Parco Millegocce e il Museo del Senio ad Alfonsine.

La manifestazione sportiva è anche l'occasione per ospitare due importanti appuntamenti della Uisp regionale Emilia-Romagna. Da un lato le premiazioni del progetto "Primo è l'Ambiente", promosso da Uisp e sostenuto dall'Assessorato all'ambiente della Regione Emilia-Romagna, rivolto a incentivare le buone pratiche da parte del mondo sportivo rispetto alla sostenibilità degli eventi. Dall'altro lato si tratta del primo appuntamento dei "Living Lab" promossi dalla Uisp all'interno del progetto SPORTPERTUTTI sostenuto dal Ministero del Lavoro e Politiche Sociali, che vedrà la presenza dello stesso assessorato all'Ambiente della Regione, di amministratori, associazioni di promozione sportiva e sociale del territorio. Quota di iscrizione all'evento: Euro 2,50 per tesserati Uisp; Euro 4,00 per non tesserati.

© Riproduzione riservata



L'Old Stars Gorizia campioni regionali UISP

Si sono conclusi all'alba i festeggiamenti della squadra Campione Regionale di serie A1 Uisp per la stagione 2021/2022, l'Old Stars Gorizia, che domenica sera si è aggiudicata il titolo ai danni dei mai domi Warriors Attimis.

Il punteggio finale di 77 a 76 è lo specchio di una partita dall'alto tasso agonistico, dove i padroni di casa, le Finali Regionali si svolgevano appunto sul campo della Stella Matutina di Gorizia, hanno inseguito i Warriors per più di 30 minuti aggiudicandosi l'incontro a pochi secondi dal termine.

Grandi festeggiamenti in campo e sulle tribune dove un folto pubblico ha portato un'atmosfera gioiosa e amichevole per tutto il weekend di gare.

Si è aggiudicata invece le Coppa Friuli la Collinare Basket Fagagna che con il suo carico di esperienza ha domato gli udinesi della Pallacanestro Laipacco sul punteggio di 79 a 64.

Per le formazioni di Gorizia, Attimis e Fagagna ora è il turno delle Finali CNA Scudetto e della Coppa Italia che si svolgeranno a Rimini dal 16 al 19 giugno.

Ma non finisce qui, perché il prossimo fine settimana sarà il turno del campionato di A2, sempre nella cornice della Stella Matutina di Gorizia infatti, sabato e domenica si sfideranno per la Coppa Friuli le squadre di CDU Udine, Referee Udine, Pasion di Prato e Olimpia Porpetto mentre la lotta promozione nella serie superiore sarà tra le formazioni di Gemona Basket, Monfalcone, Jokers San Giorgio e Tarcento Basket.

Informazioni e aggiornamenti saranno visibili sia sul sito www.basket.fvg.it che sulla pagina facebook Pallacanestro Uisp Udine.

Uff. stampa UISP – Comitato FVG

PISATODAY

Le donne della Trident Sport Pontedera campionesse interprovinciali Uisp di volley

Premiazione in Comune con i complimenti del sindaco Matteo Franconi Ricevute e premiate, nella sala del Consiglio Comunale di Pontedera dal sindaco Matteo Franconi, le atlete della società Trident Sport che, pochi giorni fa, si sono fregiate del titolo di campionesse interprovinciali (Pisa, Lucca, Livorno) Uisp di volley per la stagione 2021/22. Una vittoria che vale doppio, perchè se è vero che si tratta di sport amatoriale, è fondamentale sottolineare la dedizione di queste ragazze, tutte con un passato agonistico e che non hanno mai mollato la pallavolo, mettendola assieme a impegni familiari e lavorativi.

Una bella storia di valori, impegno e passione, che ha accomunato un team formato quasi per intero da 'Super Mamme', per le quali il volley rimane un punto di riferimento fondamentale. Ecco i nomi delle atlete, per molte di loro un passato nella storica società Vbc di Pontedera, che hanno vinto il titolo: Ilaria Bianchi, Marika De Nisco, Cristiana Falconcini, Simona Fiori, Elena Degl'Innocenti, Denise Licarotti, Eleonora Mangiaricotte, Valeria Merlini, Rachele Prosperi, Ambra Russo, Nubia Tognoni, Veronica Toniolo, Sara Zagaglia. L'allenatore è Fabio Giannotti, il dirigente accompagnatore è David Barontini. La società Trident Sport Pontedera è presieduta da Matteo Marconcini, Gianluca Lugil e Andrea Macchi.

Alla squadra, al team tecnico e alla dirigenza, sono andati i complimenti del sindaco per i traguardi ottenuti: "Un esempio di determinazione e di valori sportivi portati avanti con passione in maniera perfetta", ha sottolineato Franconi.



Una giornata di sport e diritti all'atletica Castello

Lo sport come strumento per unire le differenze: l'iniziativa, pensata e promossa dal Q5, si svolgerà l'11 giugno a partire dalle 9,30 all'Atletica Castello - in via Reginaldo Giuliani 518 – e si aprirà con un dibattito sulle politiche di genere. Alla discussione, incentrata sullo stato dei fatti nella lotta al contrasto di ogni forma di discriminazione e sull'importanza di combattere l'omofobia, la bifobia e la transfobia anche all'interno dei contesti sportivi parteciperanno: Cosimo Guccione, assessore allo sport del Comune, Benedetta Albanese, assessora a diritti e pari opportunità del Comune, Eleonora Pellizzon presidente della Commissione Sport del Q5, Cristiano Balli, presidente del Q5, Andrea Ciulli Pres. Commissione Cultura Q5, Leonardo Magi, Resp. Regionale Uisp Politiche di Genere, Laura Sparavigna - Responsabile delle Politiche di Genere UISP Firenze, Marco Ceccantini, Presidente UISP Firenze e Vincent Vallon, vice presidente Arcigay Firenze.

A seguire, dalle 14.30 alle 18, si terranno incontri di Volley e calcetto con squadre dilettantistiche, alcune delle quali 100% Rainbow! Si registra un'adesione maggiore rispetto all'iniziativa dell'anno scorso, segno tangibile di un cambiamento di mentalità e di adesione ai temi della giornata. “Lo sport è una rappresentazione perfetta della società” dice Mauro Scopelliti, Presidente di Arcigay Firenze Altre Sponde “e si può considerare uno specchio esatto delle dinamiche delle relazioni umane. C'è dentro tutto: corpo, testa e cuore. E nello sport, come nella vita, le diversità sono sempre una risorsa in più. Per questo motivo è importante sviluppare anche all'interno dei contesti ludico-sportivi una radicata cultura del rispetto reciproco e di tutte le diversità. Sono porzioni di collettività educata al rifiuto delle discriminazioni che messe tutte insieme porteranno sempre e comunque ad una comunità più unita e dunque più forte.”

“Vogliamo diffondere la cultura della parità di genere” hanno detto gli assessori a diritti e pari opportunità Benedetta Albanese e allo sport Cosimo Guccione “e per farlo mettiamo in campo tutti gli strumenti più inclusivi ed efficaci, a partire dallo sport, importante veicolo di diffusione culturale. Il simbolo arcobaleno racchiude valori importanti e che promuove tutto ciò in cui crediamo: una società più giusta ed egualitaria, tollerante nei confronti di chiunque, indipendentemente dal suo credo o dal suo genere”.

“Secondo appuntamento sia di riflessione che di sport che il Quartiere 5, insieme ad Arcigay e Uisp – spiega il presidente del quartiere 5 Cristiano Balli – propone sul tema. La sfida deve essere quella che le tematiche di genere possano, in modo ordinario, diventare fattore comune delle realtà sportive e che non siano relegate ad un ‘non detto, è meglio pensare ad altro’. Specie, come noi crediamo, nello sport che, oltre ad essere fattore agonistico e tecnico deve essere anche luogo di formazione e crescita alla cittadinanza e palestra educativa per tutti”.

Marco Ceccantini Presidente UISP Comitato di Firenze ha aggiunto: “E' duro pensare che nel 2022 si debba ancora parlare di discriminazione. Non c'è ancora una normale accettazione delle scelte che ognuno può fare in piena libertà, anche nel mondo dello sport. Credo che solo con la conoscenza si possa superare la diffidenza. Ecco perché credo che lo sport possa fare molto per includere e accettare ognuno sviluppando una cultura dell'accettazione e del rispetto. Come Uisp siamo in prima fila per far sì che lo sport sia veramente per tutti: nessuno escluso.” L'iniziativa è organizzata su iniziativa del Quartiere 5 con il patrocinio della Regione Toscana, del Comune di Firenze, in collaborazione con UISP, Arcigay Firenze Altre Sponde e Atletica Castello.

Firenze LGBTQ⁵⁺ SPORT

Lo sport come strumento per unire le differenze: l'iniziativa, pensata e promossa dal Q5, si svolgerà a partire dalle 9,30 all'Atletica Castello – in via Reginaldo Giuliani 518 – e si aprirà con un dibattito sulle politiche di genere.

Alla discussione, incentrata sullo stato dei fatti nella lotta al contrasto di ogni forma di discriminazione e sull'importanza di combattere l'omofobia, la bifobia e la transfobia anche all'interno dei contesti sportivi parteciperanno: Cosimo Guccione Ass. sport Comune Firenze, Benedetta Albanese Ass. pari opportunità Comune Firenze, Eleonora Pellizzon Pres. Commissione Sport Q5, Andrea Ciulli Pres. Commissione Cultura Q5, Cristiano Balli – Presidente Q5, Leonardo Magi – Resp. Regionale UISP Politiche di Genere, Laura Sparavigna – Resp. Politiche di Genere UISP Firenze, Marco Ceccantini – Presidente UISP Firenze e Vincent Vallon – Vice Presidente Arcigay Firenze.

A seguire, dalle 14.30 alle 18, si terranno incontri di Volley e calcetto con squadre dilettantistiche, alcune delle quali 100% Rainbow! Si registra un'adesione maggiore rispetto all'iniziativa dell'anno scorso, segno tangibile di un cambiamento di mentalità e di adesione ai temi della giornata.

“Lo sport è una rappresentazione perfetta della società” dice Mauro Scopelliti, Presidente di Arcigay Firenze Altre Sponde “e si può considerare uno specchio esatto delle dinamiche delle relazioni umane. C'è dentro tutto: corpo, testa e cuore. E nello sport, come nella vita, le diversità sono sempre una risorsa in più. Per questo motivo è importante sviluppare anche all'interno dei contesti ludico-sportivi una radicata cultura del rispetto reciproco e di tutte le diversità. Sono porzioni di collettività educata al rifiuto delle discriminazioni che messe tutte insieme porteranno sempre e comunque ad una comunità più unita e dunque più forte.”

“Vogliamo diffondere la cultura della parità di genere” hanno detto gli assessori a diritti e pari opportunità Benedetta Albanese e allo sport Cosimo Guccione “e per farlo mettiamo in campo tutti gli strumenti più inclusivi ed efficaci, a partire dallo sport, importante veicolo di diffusione culturale. Il simbolo arcobaleno racchiude valori importanti e che promuove tutto ciò in cui crediamo: una società più giusta ed egualitaria, tollerante nei confronti di chiunque, indipendentemente dal suo credo o dal suo genere”. Secondo appuntamento sia di riflessione che di sport che il Quartiere 5, insieme ad Arcigay e Uisp – spiega il presidente del quartiere 5 Cristiano Balli – propone sul tema. La sfida deve essere quella che le tematiche di genere possano, in modo ordinario, diventare fattore comune delle realtà sportive e che non siano relegate ad un ‘non detto, è meglio pensare ad altro’. Specie, come noi crediamo, nello sport che, oltre ad essere fattore agonistico e tecnico deve essere anche luogo di formazione e crescita alla cittadinanza e palestra educativa per tutti”.

Marco Ceccantini Presidente UISP Comitato di Firenze “E' duro pensare che nel 2022 si debba ancora parlare di discriminazione. Non c'è ancora una normale accettazione delle scelte che ognuno può fare in piena libertà, anche nel mondo dello sport. Credo che solo con la conoscenza si possa superare la diffidenza. Ecco perché credo che lo sport possa fare molto per includere e accettare ognuno sviluppando una cultura dell'accettazione e del rispetto. Come Uisp siamo in prima fila per far sì che lo sport sia veramente per tutti: nessuno escluso.” L'iniziativa è organizzata su iniziativa del Quartiere 5 con il patrocinio della Regione Toscana, del Comune di Firenze, in collaborazione con UISP, Arcigay Firenze Altre Sponde e Atletica Castello.

Difendi i diritti, sostieni il nostro lavoro

Promuovere diritti, azioni, benessere, campagne, manifestazioni, monitorare e fare pressione sul parlamento e sulle istituzioni affinché in Italia vi siano sempre più politiche e leggi egualitarie in favore di lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e intersessuali, costa. Arcigay cerca di dare corpo e realtà ad ognuno di questi obiettivi con specifici programmi e iniziative... che costano!

Per questo ti chiediamo di sostenerci. Puoi farlo con una donazione una tantum o con donazioni periodiche anche di piccolo importo ma che ci consentono di fare una programmazione migliore delle nostre attività, con il 5×1000, con un lascito, finanziando specifiche iniziative, sollecitando la tua azienda a sostenerci... A tuo vantaggio sono previste anche agevolazioni fiscali. Tu ci metti un po' di sostegno e di fiducia. Noi ci mettiamo lavoro, testa e passione e ci impegniamo a tenerti informato sulla progressione del nostro lavoro comune e a informarti su come investiremo il tuo contributo.

Perché una società migliore fa bene a tutti, a te e a noi.



Il bilancio finale di “Ripartiamo con lo sport”

Tanto lavoro, fatica, tensione, stress ma nello stesso tempo altrettanta soddisfazione. Sono gli stati d'animo che si vivono nel Day After all'interno dello staff organizzativo dell'evento “Ripartiamo dallo Sport” promosso dal Comitato Sicilia Uisp e che dal 27 maggio al 5 giugno ha visto coinvolta la città di Enna nella pratica dell'attività motoria, all'insegna della promozione e dimostrazione, di ben 16 discipline sportive e con l'evento conclusivo il 4 e 5 giugno del Campionato Nazionale Uisp di Atletica Leggera. Dieci giorni quindi che hanno visto coinvolti nella pratica di queste attività non meno di 1200 persone di cui un buon numero provenienti da altri centri siciliani e non solo e con la collaborazione a vario titolo di non meno di 45 tra associazioni sportive, di categorie professionali, enti locali, istituzioni private.

Ed alla luce di questi primi numeri analizzati si può ben affermare che il Comitato Sicilia Uisp ha vinto la scommessa vale a dire quella di riportare, dopo i due difficilissimi anni di Pandemia, tanta gente all'esterno nella pratica dell'attività motoria, visto che la quasi totalità delle discipline sportive interessate sono state volte all'aperto. Così gli ennesi e non solo hanno avuto il piacere di conoscere e praticare magari per la prima volta esperienze come lo Street Workout, l'Arrampicata Sportiva, ma anche più da vicino altre come il Tiro con l'Arco Storico, la Canoa, lo Yoga, attività a corpo libero come il Fitness, la Camminata, la Danza, il Nuoto, il Judo, l'Automodellismo, la Pedalata Amatoriale, il Calcio a 11 ed a 5 maschile e femminile. E per finire la “Regina” dello Sport, l'Atletica Leggera con oltre 200 partecipanti in rappresentanza di 13 società al Campionato Nazionale Uisp.

E per non farsi mancare nulla due tavole rotonde, la prima su tematiche ambientali un'altra sulle pari opportunità e anche una mostra ed un concorso fotografica. Ed ancora

nell'ambito dei 10 giorni anche la presentazione del lavoro finale del progetto Differenze in collaborazione con l'IIS Abramo Lincoln di Enna. Una importante mole di attività resa possibile grazie ad una altrettanta importante dotazione di impianti sportivi messa a disposizione dal Comune di Enna che ha patrocinato tutto l'evento, e con particolare predilezione per il gioiello quale è il campo di atletica leggera Tino Pregadio di Enna bassa, ma utilizzando anche "palestre naturali" di assoluta bellezza da un punto di vista naturalistico monumentale ed archeologico come la via Sacra, il cortile della Maddalena del Castello di Lombardia, il Lago Nicoletti. Per quanto riguarda i risultati del Campionato Nazionale Uisp di Atletica leggera si possono trovar tutti sul sito Uisp.it/Atletica "A gennaio quando pensammo per la prima volta ad un evento del genere ci sembrava quasi un sogno – commenta il Presidente del Comitato Sicilia Uisp Enzo Bonasera – ma poi grazie alla collaborazione di tutto il gruppo dirigente siciliano Uisp e la disponibilità in particolare del Comune di Enna che ha interamente patrocinato l'evento siamo riusciti a costruire un programma che ci auguriamo sia stato apprezzato. Noi nel nostro piccolo abbiamo voluto dimostrare che lo Sport può rappresentare uno stimolo importante per ripartire sia da un punto di vista fisico che psicologico e continueremo ad andare in questa direzione promuovendo lo sport per tutti e lo sport sociale".

QUOTIDIANONAZIONALE

LA NAZIONE

PRATO

Poli trionfa a 80 anni Arriva il titolo italiano

Il cicloamatore vince il campionato a cronometro in salita della Lega Uisp

Sulla carta d'identità l'anno di nascita è il 1942. Per Renato Poli (foto), personaggio unico del ciclismo pratese e non solo, sono quindi 80 anni tondi festeggiati con il successo appena riportato nel Campionato Italiano a cronometro in salita della Lega Uisp, a Monzuno, località sull'Appennino bolognese al confine con la Toscana. Non è il primo titolo italiano conquistato nella sua interminabile carriera in bici, per il cicloamatore de La Briglia di Vaiano. Il suo palmarè è ricco di successi, di numerosi titoli regionali conseguiti, sia su strada che nel ciclocross (altra specialità che 'Renatino' ha sempre amato e praticato), così come nelle prove contro il tempo e l'ultima appunto in Provincia di Bologna.

Una lunghissima storia quella di Renato Poli nel ciclismo, dove a suo tempo portò (era inevitabile) anche il figlio Paolo con la maglia del Borgonuovo ed ora il nipote Tommaso, allievo del primo anno nelle file del Team Franco Ballerini. Lui continua a correre nel settore amatoriale, con meno assiduità del passato tenuto conto dell'età, e proprio in questo inizio del mese di giugno è arrivata la maglia tricolore grazie alla cronoscalata effettuata con un buon tempo. Ora tornerà a seguire il nipote Tommaso, ad andare in bici e prendere parte a qualche manifestazione e togliersi ancora qualche soddisfazione.



Asd Nettuno Team Volley sul podio, la squadra vince e convince

L'under 18 di Tony Caddeo conquista il podio alle finali under 18 del campionato giovanile Uisp, domenica 5 giugno nello splendido palazzetto di Colonna, le ragazze del Team Volley hanno giocato contro la Pallavolo Pomezia vincendo l'incontro al quinto set, esplode subito la gioia ma anche le lacrime per le nostre ragazze, che si sono impegnate al massimo in questa stagione particolarmente faticosa per le problematiche rilette al covid e a qualche pesante infortunio. La rosa è composta dal capitano Ilaria Scarano, Martina Bartoli, Ana Aninoiu, Cristina Romano, Francesca Pica, Mangili Giulia, Giuliani Ilaria, Serena Venditti, Eleonora Turchini, Sofia Massimi e Ilaria della Corte. "Il fiore all'occhiello della nostra società – ha detto il presidente Maria Teresa Bava – rimangono i giovani e questo è frutto del nostro buon operato e della loro grande passione. Un ringraziamento va a mister Caddeo per l'impegno continuo e costante, allo sponsor della squadra "chiosco Bar la Pecora" e al dirigente Luca Venditti.

QUOTIDIANONAZIONALE

il Resto del Carlino

REGGIO EMILIA

Montecavolo diventa la capitale dell'erbazzone

Sabato sarà riproposta la storica sagra con tanti eventi e... assaggi. Alle 21 la competizione più attesa con la sfida a chi mangia di più

Sabato Montecavolo torna ad essere la capitale dell'erbazzone con una giornata speciale, promossa da Nonna Lea con il patrocinio del Comune di Quattro Castella, per celebrare una delle specialità più amate e conosciute della nostra tradizione gastronomica. La festa animerà il parco di Montecavolo con mostre, gare, dj set, mercati, passeggiate e tanto erbazzone.

Laboratori Alimentari Emiliani saranno affiancati nell'organizzazione dell'evento dalla Congrega dell'Erbazzone. Il ricavato della manifestazione sarà poi devoluto in beneficenza a sostegno della Croce Rossa di Quattro Castella. Un importante gesto di solidarietà reso possibile grazie ai prodotti offerti da Nonna Lea e Nonno Pepi, ma soprattutto alla grande partecipazione e all'aiuto delle associazioni di Montecavolo.

Scarpasoun al parco si aprirà alle 15 con mercatini e stand di erbazzone in tutte le varianti. Alle 16 è in programma MiniErbaChef, corso di cucina per bambini da 4 ai 9 anni, in collaborazione con i pionieri della Croce Rossa. Alle 18 l'appuntamento è con Gli anni del Piper, dj set dedicato alla musica anni '60. Sempre alle 18 è prevista la partenza della Magnalonga della Nonna, percorso enogastronomico con visite e degustazioni organizzato in collaborazione con Uisp (info e iscrizioni 0522 267220 o 0522 880133).



Il mese della danza al teatro Traiano

Un mese di spettacoli di danza al teatro Traiano per celebrare il movimento cittadino. È quello che hanno organizzato, di concerto, il Comune, la Uisp, tutte le scuole di danza cittadina, tra cui il Comitato Scuole di Danza. Da sabato al 7 luglio 13 scuole cittadine si esibiranno per il classico saggio di fine stagione al teatro. Un appuntamento importante dopo due anni di stop per il Covid e per celebrare i sacrifici fatti dalla danza cittadina, che viene di autosostentamento e che, continuamente, dimostra di saper tenere alto il nome di Civitavecchia in Italia e nel mondo.

Lo Strillone
L'INFORMAZIONE ALZA LA VOCE

Giornata piena per gli atleti della Red Dragon Francavilla, presenti a ben due manifestazioni di arti marziali

E' stata una domenica veramente impegnativa quella scorsa per gli atleti della Red Dragon di Francavilla Fontana (Br) che li ha visti partecipare in ben due importanti eventi sportivi legati al mondo della kickboxing e del karate. Al mattino la società francavillese rappresentata dalla sua giovane promessa Angelica Russo è stata presente al Grand Champions point Iaksa Puglia magistralmente organizzato dal responsabile regionale maestro Marco Lacaita, riportando a casa due meritati primi posti nel settore point fighting in due diverse categorie di peso. Orgoglioso per i match disputati con successo dall'atleta francavillese, il coach Stefano Bramato si congratula con la sua campionessa, fiducioso in una reale prospettiva di crescita sportiva. Nel pomeriggio, i dragoni, accompagnati dai suoi istruttori Vincenzo Gelo e Bramato sono stati ospiti alla manifestazione dello sport indetta dallo CSEN di Taranto nella figura della dottoressa Angela Pagano tenutasi presso il centro commerciale Porte dello Jonio di Taranto in collaborazione con UISP

e Decathlon, che hanno omaggiato i presenti con graditissimi pacchi gara e attestati di partecipazione. All'evento, curato nei minimi particolari dal comitato provinciale, hanno aderito più di 60 associazioni sportive di diversi settori con al seguito circa 1200 atleti.

Per il settore karate a gestire l'area predisposta ha pensato il maestro Pasquale di Bari, che nonostante il caldo soffocante è riuscito con grande capacità e professionalità a coinvolgere i giovani karateka in un susseguirsi di efficaci tecniche di kumite. L'ottima riuscita dell'evento sancisce ancora una volta le straordinarie capacità organizzative dello CSEN, primo ente in Italia a diffondere i valori dello sport in ogni sua disciplina attraverso la promozione e l'organizzazione di attività sportive dilettantistiche a carattere amatoriale volte alla formazione fisica, morale, sociale e della salute dei cittadini.